

BLOW UP 103

Rock e Altre ContaminAzioni • Mensile #103 • Dicembre 2006 • € 5,00

"100 CANZONI MEMORABILI"

MERZBOW
ANDREW COLEMAN
WOODEN WAND
ARNOLD DREYBLATT
ELLEN FULLMAN
THE DRONES
THE CURTAINS
THAVIUS BECK
ALEXANDER TUCKER

JUKEBOX ALL 'IDROGENO:
"SHOEGAZING"

PULP
FABRIZIO DE ANDRÉ
ELIZABETH COTTEN
THE MISUNDERSTOOD

Alla fiera dell'Est:

BEIRUT

MATT ELLIOTT

A HAWK AND A HACKSAW



South, G.C.C. - Photo: Gabriele G.P.A. - *Sped. in Abb. Post. 4/01

LIBRI

AA.VV.

Rock progressivo italiano • Book + CD
Amarkord/Cinedelic • 151 - 73:59

Ha senso occuparsi oggi di progressive rock e soprattutto di progressive rock made in Italy? Secondo noi sì, visto non solo il ritorno d'interesse per i suoni, tutti i suoni, del passato più o meno recente o a noi vicino, ma anche perché si parla di un fenomeno per certi versi perfettamente autonomo rispetto ai modelli provenienti da oltre Manica.

Prova a mettere ordine nella disordinata discografia peninsulare di quel periodo questo lussuoso volume curato da Paolo Barotto e Marco D'Ubaldo, una sorta di elenco dalla A alla Z (si comincia con Abissi Infiniti e si chiude con Zuccherò, non il tremendo Fornaciari bensì Giulio Zuccaro, autore di un rarissimo album pubblicato dalla Fonit nel 1974) che potrà risultare guida utilissima a collezionisti e appassionati. Introdotto da una copertina con splendido dipinto d'annata di Walter Mac Mazzieri (lo stesso che illustrò alcuni album de Le Orme, pensate a "Uomo di pezza" e "Storia o leggenda"), ci si lancia in una fantasmagoria di titoli e gruppi spesso mai sentiti nominare, coprendo uno spettro quanto mai ampio che va da formazioni arcinote (e sputtanatissime?) ancora in attività, quali Banco e Premiata Forneria Marconi, a meteore durate lo spazio di un album come i misteriosi e formidabili Pholas Dactylus (recuperate, se potete, il loro "Concerto delle menti" del 1973). Del resto anche nella natia Albione il prog-rock, o ciò che per convenzione abbiamo sempre definito tale, ebbe anime differenti (cosa mai avranno avuto in comune Yes e Van Der Graaf Generator?) e il cosiddetto pop sinfonico di casa nostra seguì rivoli e derive similari, aggiungendo - come si accennava in precedenza - al prototipo anglosassone caratteristiche del tutto autarchiche, quali l'impiego di una forte componente melodica, il cantato in lingua e, in molti casi, una forte componente politica a fronte del sostanziale escapismo, fatta eccezione per alcune esperienze, del fenomeno originario (certo non mancano esempi di provincialismo e di kitsch, chi sa quanto involontario, che pure devastarono il



genere in lungo e in largo: che si può dire dei Persimfans che sonorizzano un disco *didattico* di Tony Binarelli su tecniche ed esercizi per lo sviluppo delle percezioni extrasensoriali?). Il volume poi si spinge oltre, andando a pescare anche nel limitrofo contingente jazz-rock, nella musica elettronica e sperimentale (Cilio, Cacciapaglia...) e in taluni prodromi della prima new wave (Ivan Cattaneo, del quale - chi sa perché - è segnalato il primo "Uoaei" ma non il secondo "Primo secondo e frutta [Ivan compreso]", Confusional Quartet, il Maurizio Arcieri pre-Krisma di "Trasparenze"), confondendo forse le carte in tavola. Ecco, se c'è una cosa che fa difetto ad un'operazione altrimenti meritoria come quella dei due organizzatori è un ragionato apparato critico di testi e note, un deciso lavoro di contesto e l'assenza di prospettiva storica (certo non può bastare, con tutta la buona volontà, la superficiale prefazione di Paolo Pagliarani), insomma quel qualcosa in più che avrebbe reso il testo veramente imperdibile. Poco male probabilmente, visto il ricco corredo iconografico, il certosino sforzo di ricostruzione discografica e l'allegato CD con contributi di vari protagonisti dell'epoca, un florilegio di pezzi celebri o rarità a firma New Trolls, Area, Panna Fredda, Delirium, Osanna, Metamorfosi, Quella Vecchia Locanda, Genco Puro & Co, Osage Tribe etc. etc.. [7] *Nicola Catalano*

Angelo Sindaco

Amplified Youth • Drago Arts & Communication •
160 Pagine • 28,50 Euro

Il percorso di Angelo Sindaco, figlio della terra di Puglia ma bolognese di adozione, è inquieto e multiforme ma dotato se si guarda bene di una certa consequenzialità. I suoi esordi artistici come fumettista sul finire degli anni '80, zona secondo periodo di Frigidaire. Negli anni '90 è diventato DJ (con Luca Ghini e Mayo formava un trio che ha regalato set memorabili al Link di Bologna) e produttore, autore di qualche disco di culto su ACV e su Irma. Approssimandosi il 2000 ha iniziato a spaziare tra grafica e moda cercando di convogliare in quei mondi il lascito dei precedenti. Ora ha il trip della fotografia e ha creato un bel libro, imponente, fatto di pedinamenti della salma del rock'n'roll. C'è, nelle fotografie targate Sindaco raccolte in questo volume, il perfetto segno retromoderni-